

Palermo, cento paesaggi per descrivere la Sicilia

Giornale di Sicilia, 9 ottobre 2014

I grandi maestri dell'Ottocento isolano fino alle soglie dello scorso secolo: un solo tema attraverso scuole e stili diversi

Promossa dalla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo in collaborazione con Fondazione Sicilia, «Di là del faro» è curata da Sergio Troisi e Paolo Nifosi, il catalogo è edito da Silvana Editoriale.

Delia Parrinello
PALERMO

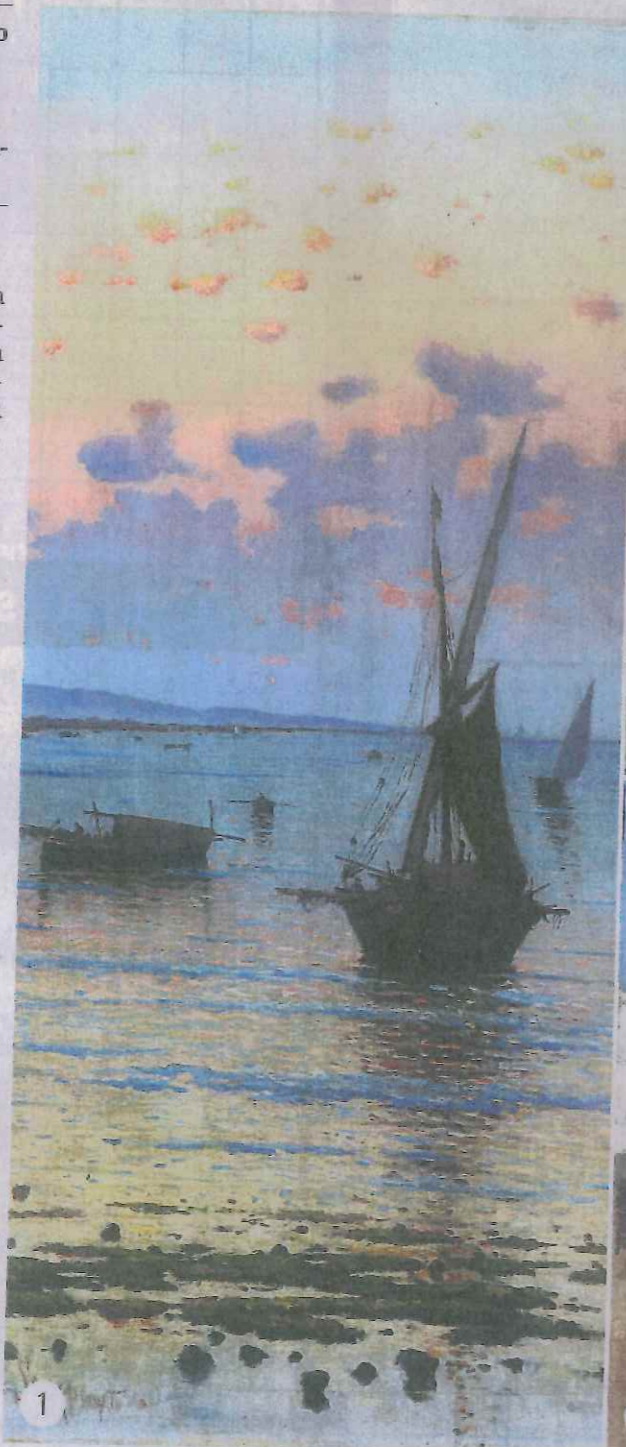
●●● Tutti insieme in mostra a Villa Zito i pittori siciliani di cento paesaggi, dall'Unità d'Italia al primo Novecento. Dal neoclassico al simbolismo in una parata siciliana che in poco meno di un secolo passa dall'impressionismo quasi timido all'esasperazione cromatica dell'espressionismo: dal manierismo di Francesco Zerilli che disegna schemi colorati quasi settecenteschi legati ai porti e alle città, fino alla pittura energetica di Pietro De Francisco che in due metri di tela in libertà pittorica (1908) ritrae la Sicilia a colpi di pale con le spine e l'esasperazione cromatica del colore reale.

Di là del faro in mostra da oggi e fino a 9 gennaio 2015, i pittori della grande stagione siciliana del paesaggio, vedutisti dell'800 che mettono pathos e colori nelle marine e nei fienili fino a sfiorare i macchiaioli. C'è il celebre Montepellegrino sull'acqua di Michele Catti, ci sono Romagnolo e Sferracavallo, le Saline di Trapani, il San Domenico di Taormina, l'Etna, Segesta. Incidenti stradali di cento anni fa dove si scontrano un cavallo, una pecora e un bambino, i paesaggi di Francesco Lojacono e Mario Mirabella, c'è un maestro delle mattanze elettriche come Antonino Leto, le marine che luccicano in controluce di Francesco Scarpinato, dimenticato autore oggi ritrovato. E ancora la caravaggesca Etna 1852 di Paolo Ferro Vaccara e la leopardiana Zafferana Etna di Giuseppe Sciuti.

Ci sono nelle sale di Villa Zito i colori bianchi piccoli e sparati che fanno vibrare le acque e i primi paesaggi senza persone nella storia dell'arte siciliana. Che poco a poco si allontana dalla presenza d'obbligo di una

donna, un pescatore con le gambe in acqua, e alla fine si vedono solo piccole teste in lontananza sulle barche di Michele Catti. Cento paesaggi che raccontano come è stato possibile trascorrere dal neoclassicismo al realismo e passare dal vero al bello, tenendo la Sicilia d'arte in sintonia con il mondo e con

C'È ANCHE UN SETTORE DEDICATO AI FOTOGRAFI DA VON GLOEDEN, A CRUPI E INCORPORA



1 Scarpinato, «Tramonto sulla costa».



2 Lojacono, «Strada di campagna (Un giorno di caldo in Sicilia)». 3 De Maria Bergler, «Al sole». Sono tre delle cento opere esposte a Villa Zito fino al 9 gennaio 2015

l'Europa, mentre nell'Isola si votava solo per censo, o solo chi sapeva leggere e scrivere.

Un grande ritorno e tutti insieme, mai visti, cento opere e venticinque artisti. Promossa dalla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo in collaborazione con Fondazione Sicilia, Di là del faro è curata

da Sergio Troisi e Paolo Nifosi, catalogo Silvana Editoriale.

Opere che vengono dal mondo, dal Quirinale e dal Parlamento, dai grandi musei e gallerie d'arte straniere, e ricordano il grande lavoro di raccolta il presidente della Fondazione Terzo Pilastro, Emanuele F. M. Emanuele, e il presidente di

Fondazione Sicilia Giovanni Puglisi.

In mostra anche un settore fotografia, opere di fotografi anche celebri, siciliani o in «viaggio formativo», come Giuseppe Incorpora, Wilhelm von Gloeden, Giovanni Crupi, Eugenio Interguglielmi. Giorgio Sommer, Robert Rive. (DP)